

Il «tempo ordinario», un tempo debole?

A/ Ed ora i «tempi forti» sono finiti?

-----Sig. Rossi, ti vorrei rivolgere due domandine, una facile facile e l'altra difficile. Questa la facile facile: Sai cosa fa la Chiesa nei «tempi forti» dell'anno liturgico?

Sig. Rossi: Si incolla davanti al suo Dio bellissimo, che è il Gesù di Betlemme e del Golgota, e ne rimane ogni anno sempre più innamorata.

-----Bravissimo! Ed ora la domanda da un miliardo di euro: Sapresti dirmi cosa fa la Chiesa nel «tempo ordinario» quest'anno («A» del ciclo festivo), quello cioè che ha per guida l'evangelista Matteo?

Sig. Rossi: Non saprei proprio...

-----Pressappoco la stessa cosa che nei «tempi forti». Vale a dire che nelle altre trentaquattro settimane dell'anno liturgico (quelle chiamate «verdi» dal colore dei paramenti liturgici usati) la Chiesa rilegge quel vangelo bellissimo che è Gesù Cristo. Essa infatti non può non proclamare, tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti che Gesù, solo Gesù, perché di Lui e di nessun altro è «malata d'amore» (*Cant 2,5*).

Sig. Rossi: E ci sarà pure una differenza, però, tra «tempi forti» e «tempo ordinario»...

-----Certo, ed è solo questa: nel tempo ordinario si tratta di proclamare il vangelo secondo Matteo capitolo dopo capitolo, invece nei tempi forti si proclamano solo quelle pagine che raccontano il Gesù di Betlemme e del Golgota.

Sig. Rossi: Spiegati meglio ...

-----Gesù è forse «bello» solo nella grotta o sul calvario? S. Agostino in un brano meraviglioso ci allarga gli orizzonti e sulla sua scia affermo anch'io che Gesù è «bellissimo» anche dai due ai trent'anni, quando a Nazareth è solo un fanciullo/ragazzo/giovinetto/operaio; non è, infatti, il Dio stupendo che – come ognuno di noi! – suda e impara, si stanca e ride, fa festa e lutto, lavora e gioisce della famiglia e degli affetti dei suoi? Ed anche quando lascia il «nascondimento» di Nazareth ed inizia la vita pubblica ancora ci strappa l'applauso della mente e del cuore, quando sulle contrade di Palestina è ancora e sempre un Dio splendido, «un Dio che si commuove fino alle lacrime, che ama l'amicizia e l'accoglienza, che sceglie di donarsi fino in fondo, che non ha paura del rischio, che vuole morire per sigillare le parole «ti amo» rivolte a ciascuno di noi, che piange di paura e chiede qualcuno che lo ascolti; sì, è proprio «bellissimo» questo Dio paziente, silenzioso, timido, rispettosissimo dell'uomo. Un Creatore così «innamorato» della sua creatura (S., Caterina da Siena) che fa verso di lei un tifo accanito promuovendola ad amica del suo Cuore (*cf Gv 15,15*)

Sig. Rossi: Ti ringrazio perché con quanto mi stai dicendo mi sento più forte nei confronti della trappola di satana propria del «tempo ordinario», quella cioè di farci calare nel fervore spirituale, quasi che – avendo «fatto Natale» e «fatto Pasqua» - non ci sarebbe altro da ... «fare».

----- Buon «tempo ordinario» dunque, in compagnia dell'evangelista Matteo sig. Rossi, e inizia con entusiasmo la (lunghissima) seconda tappa, quella che va dal giorno dopo Pentecoste al 29 novembre, cioè il giorno prima dell'Avvento: essa, del resto, si apre con due splendide feste, la Santissima Trinità (il 17 maggio) e il «Corpus Domini» (il 25 maggio): goditele a fondo, queste feste, sig. Rossi sono mica bazzecoline, ne convieni con me?

B/ Un'umile proposta a ... papa Benedetto

Ed ora, sig. Rossi, permettimi di confidarti la mia gioia quando Giovanni Paolo II, noto infaticabile sgranatore di corone alla Madonna, avvertì il bisogno di introdurre nel rosario altri 5 «misteri» nel giorno di giovedì, non accontentandosi dei «gaudiosi/dolorosi/gloriosi».

Sig. Rossi: Scusa se ti interrompo, ma non vedo proprio il nesso con il discorso precedente sui vari «tempi» dell'anno liturgico...

-----Forse perché non l'avevi mai realizzato, sig. Rossi, che i misteri gaudiosi/dolorosi/gloriosi corrispondono pari pari ai «tempi forti» dell'anno liturgico. In qualche maniera recitare il rosario con i soli quindici misteri tradizionali era come limitare la contemplazione di Cristo a Natale e a Quaresima/Pasqua, perciò egli ne introdusse altri, il giovedì. Ma, su questa stessa strada andrebbe completata l'operazione ricavando dai vangeli nuovi «misteri» (ci penserà già subito papa Benedetto?). A

